



All'angelo della chiesa di Smirne, come parole che lo Spirito continua a dire alle chiese, e man mano che ascoltiamo e ascolteremo pagine così tocchiamo con mano che questo è dono che il Signore continua con il cammino delle sue chiese, anche le nostre, quelle di oggi. E comunque come ci aiuta questo modo di procedere di ciascuna di queste lettere, dopo all'interno evidentemente ognuna di esse ha la propria situazione, quell'esordio che dice sempre: da chi ti vengono queste parole? Io sono il primo e l'ultimo, colui che era morto ed è tornato alla vita, è riferimento esplicito alla pasqua, io il Vivente, io il

Risorto dico a te chiesa che sei in cammino. E poi quel succedersi di comunicazione, io conosco la tua fatica, le tue prove, le tue tribolazioni, ma anche per questo ti dico non temere, c'è qualcuno che accompagna i tuoi passi, c'è il Signore che è riferimento di vita che da' forza anche ai tempi della fatica e della prova, tant'è che ti incoraggio ad essere fedele fino alla morte, dice il testo, e io ti dirò la corona della vita. Avrò sempre uno svolgimento così ciascuna delle lettere alle sette chiese e forse anche questo ci fa sentire destinatari naturali per parole come queste, che scritte allora, alle sette chiese, hanno risonanza forte e persuasiva anche per le nostre chiese, per noi, per i nostri cammini di comunità. E sapere che lui ci conosce e ci incoraggia a non temere, invita ad attingere al dono di grazia della sua pasqua, tutto questo è risorsa che fa rivivere costantemente. E poi anche oggi un dono non solo di chiamata ma di invio, di invio in missione, e questa formulazione del vangelo di Marco emergono alcune caratteristiche che è importante raccogliere perché dicono qualcosa che dopo è vero per sempre. Le contingenze storiche sono diversissime evidentemente, quelle di allora rispetto alle nostre, già diversificate rispetto alle nostre di oggi, ma alcune consegne sembrano essere consegne di sempre, consegne del Maestro ai discepoli, come il fatto che è Lui a mandarci, ed è quindi nel suo nome che uno fa di casa in casa, di villaggio in villaggio, o comunque nella modalità che gli è propria per vita e per vocazione a dire il vangelo di grazia. E ci manda inconfondibilmente accompagnati da due caratteristiche quella della fraternità, a due a due, e da poveri, senza un'attrezzatura speciale, anzi, davvero il linguaggio è estremamente puntuale, prendere per il viaggio solamente un bastone, né pane, né sacca, né denaro, sandali ai piedi e due tuniche son già troppe. E non è questa una sottolineatura che noi chiameremmo oggi, con un linguaggio che è frequente, pauperistica, certo, è un invito esplicito all'essenzialità, alla povertà, ma la ragione vera che sta sullo sfondo delle parole di Gesù è quella che dice: vedi, se ci vai così, di casa in casa, da povero, non faranno fatica a capire che non ti fidi e non fai conto di ciò che hai, ma ti fidi di chi ti manda, tant'è che non hai niente, e l'altro l'accoglierà meglio il vangelo. Queste sono parole forti, certo, severe, ma sono parole genuinamente di vangelo, e l'ascoltarle e sentirle rivolte a noi, alle chiese di oggi, alla Chiesa che si sta interrogando sulle nuove strade di evangelizzazione non può che essere strada purificante e che orienta scelte e priorità. Poi quell'andare, senza impazienza, se anche non veniste ospitati andate

oltre, ma non c'è nessuna parola di maledizione, come a dire magari nascerà in un altro tempo, in un altro momento, un'altra risposta, voi comunque proclamate che la gente si converta, poi abbiate cura dei poveri e degli infermi. Tratti inconfondibili del discepolo di Gesù, e stamattina gli raccogliamo come dono da questa parola, mi piace anche sentircele donate queste parole come un testimone grande come Luigi Guanella, parole così non gli sono state estranee nella sua vita, la sua testimonianza è segnata da un vangelo come questo.

24.10.2012

## SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

### MERCOLEDÌ

## LETTURA

### *Lettura del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1,10; 2, 8-11*

Nel giorno del Signore udii una voce potente che diceva: / All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: / "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte"».

## SALMO

### *Sal 16 (17)*

® *Signore, veri e giusti sono i tuoi giudizi.*

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,

sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:

sulle mie labbra non c'è inganno. ®

Dal tuo volto venga per me il giudizio,  
i tuoi occhi vedano la giustizia.  
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,  
provami al fuoco: non troverai malizia. ®

Seguendo la parola delle tue labbra,  
ho evitato i sentieri del violento.  
Tieni saldi i miei passi sulle tue vie  
e i miei piedi non vacilleranno. ®

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Marco 6, 7-13***

In quel tempo. Il Signore Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.